



L'INTERVISTA

Sebastiano Toffaletti, Segretario Generale della European DIGITAL SME Alliance



Che cos'è la European DIGITAL SME Alliance e quali le vostre priorità tematiche per questa legislatura?

La European DIGITAL SME Alliance è il più grande network di piccole e medie imprese digitali in Europa. I nostri soci sono 30 tra associazioni nazionali e regionali basate in diversi Stati membri e paesi confinanti e rappresentano più di 20,000 PMI. Le aziende che rappresentiamo sono fornitori di prodotti e servizi digitali, siano essi software, applicazioni, o tecnologie informatiche più in generale. Molte di esse sono startups, ma la maggior parte sono piccole o medie aziende del settore che, sebbene non conosciute come le imprese multinazionali, contribuiscono in maniera sostanziale all'innovazione e alla competitività del sistema produttivo europeo. Intendo dire che le PMI del settore digitale sono l'attore principale nel processo di trasformazione digitale degli altri settori industriali. Questa è una caratteristica unica dell'economia europea,

dove la maggior parte delle nostre aziende digitali si è specializzata nei servizi B2B, cioè Business to Business, quindi nell'offrire tecnologie e servizi ad aziende di altri settori che vogliono affrontare la trasformazione digitale. Al contrario le grandi aziende digitali a cui tutti pensiamo, come Google, Facebook o Amazon, si concentrano sul B2C, cioè Business to Consumer. Credo che il B2B sia fondamentale nella rivoluzione digitale e che l'Europa debba investire nelle proprie PMI digitali come agenti della trasformazione tecnologica. L'obiettivo principale dell'Alliance è mettere le PMI digitali al centro dell'agenda politica europea. Sviluppare un settore digitale competitivo e indipendente è fondamentale per garantire la prosperità del continente. Questa strategia non può non tenere conto delle PMI, vera spina dorsale del nostro sistema produttivo. Pertanto, abbiamo individuato dieci priorità per la legislatura in corso, per garantire il futuro digitale dell'Europa:

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Nuova strategia europea PMI: festival o decalogo?

In una settimana che ha visto non solo l'Europa fronteggiare l'ondata ormai dichiarata di pandemia, la Commissione ha pubblicato, come previsto da tempo, un pacchetto di misure di estremo interesse per le imprese: a partire dalla strategia per la politica industriale, a quella per le PMI, all'attuazione del mercato interno, al nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Anche se l'approccio più corretto consiglia una lettura integrata di tutti i documenti per gli evidenti punti di contatto (maggiori approfondimenti in questo numero), su una proposta esistevano probabilmente le maggiori incognite: la strategia per le PMI. Era dal 2011, anno di pubblicazione dello Small Business Act (SBA), che l'UE non affrontava infatti il tema in modo organico. Tre i pilastri del documento e tutti ampiamente condivisibili. Il sostegno alla transizione verso la digitalizzazione e la sostenibilità; la riduzione degli oneri amministrativi e il miglioramento dell'accesso al mercato; la promozione dell'accesso alla finanza.

L'aspetto sicuramente positivo è rappresentato dal numero ragguardevole di azioni e progetti previsti. Dal rafforzamento delle capacità (con iniziative per avvicinare gli addetti delle imprese a temi sensibili come l'intelligenza artificiale, la *cybersecurity* e la *blockchain*), ad un intervento più deciso nell'ambito di quelle normative, come il ritardo dei pagamenti, che non sono state in molti Stati membri ancora correttamente implementate. Dall'inserimento stabile di un capitolo PMI in tutti gli Accordi di Libero scambio ad una semplificazione delle regole degli aiuti di stato. Da condizioni di finanziamento legate all'impronta ecologica delle imprese, alla creazione di meccanismi di controllo e di impulso per il rispetto della normativa "a misura di PMI". Le proposte più innovative sono sicuramente quelle che si riferiscono al mondo delle *start up/scale up*. Una nuova iniziativa politica denominata *EU Start-up Nations Standard*, che ne consenta l'espansione transnazionale, anche attraverso l'attrazione di talenti dai

Paesi terzi, il migliore accesso alle stock option per i dipendenti (misura fortemente auspicata da tempo dalle associazioni di settore), un dialogo rafforzato con università e *venture capitalist*. Fino alla creazione di meccanismi che consentano di produrre regolamentazioni/norme in linea con l'avanzare delle innovazioni. Rimangono centrali le reti come Enterprise Europe Network, con nuove competenze sulla sostenibilità e promozione della digitalizzazione e i *Digital Innovation Hub*, per i servizi più specializzati. Il pacchetto proposto è solido ma non è evidente come si intenda attuare le misure, che per la quasi totalità dei casi dovranno essere l'espressione di una chiara volontà politica degli Stati membri. Lo SBA aveva risposto proponendo un'agenda e creando strumenti di verifica. Non molto è presente nella nuova strategia. Alla Commissione il compito di fornire un percorso credibile per i prossimi anni.

flavio.burlicci@unioncamere-europa.eu

- 1) Eliminare le disuguaglianze fiscali e la concorrenza sleale, adattando il contesto legislativo all'era digitale;
- 2) Favorire l'innovazione guidata dall'Europa, creando un ambiente di investimento e ricerca più favorevole all'innovazione;
- 3) Portare l'infrastruttura digitale europea al livello successivo, investendo su internet ad alta velocità anche nelle aree rurali e rendendo l'e-government una realtà;
- 4) Sfruttare il potenziale dell'economia dei dati, sviluppando un quadro legislativo che migliori l'accesso ai dati per gli operatori europei;
- 5) Costruire un'Europa digitale basata su modelli di economia circolare e sostenibile;
- 6) Preparare la strada per l'intelligenza artificiale basata sullo stato di diritto;
- 7) Chiudere il divario delle competenze digitali;
- 8) Sfruttare il potenziale degli standard per le PMI;
- 9) Garantire la sovranità digitale dell'Europa, promuovendo la sicurezza informatica;
- 10) Costruire un'Europa digitale inclusiva.

Rimando al nostro manifesto disponibile anche in italiano per il dettaglio:

www.manifesto.digitalsme.eu

La cybersecurity è ormai una priorità per le PMI. Come può essere di supporto il livello europeo?

Assistiamo in effetti a un interesse sempre maggiore nei confronti della cybersecurity e della resilienza agli attacchi informatici. È stata recentemente pubblicata una statistica, secondo la quale il 60% delle PMI vittime di un attacco non riescono a riprendersi e sono costrette a chiudere. Tuttavia, vediamo che nella pratica la consapevolezza e l'adozione di soluzioni adeguate sono ancora estremamente disomogenee. Una delle possibili soluzioni è l'adozione di certificazioni standard, armonizzate a livello europeo, anche se per il momento il panorama rimane estremamente frammentato e non sono disponibili certificazioni adeguatamente riconosciute e diffuse. L'EU Cybersecurity Act (CSA) rappresenta un passo avanti, perché introduce un quadro armonizzato per la certificazione della cybersecurity e la European DIGITAL SME Alliance ha identificato alcuni suggerimenti concreti per fare in modo che gli schemi proposti siano adatti, adottabili e di effettivo beneficio per le PMI. Il CSA introduce infatti un "framework" per la certificazione, ma non la certificazione stessa: in questo caso il rischio è che si sviluppi un processo troppo complesso, costoso e di difficile adozione da parte degli attori più piccoli, quelli più a rischio. Il ruolo degli standard in questo ambito è fondamentale, dato che i sistemi di certificazione saranno con ogni probabilità sviluppati su standard esistenti o in preparazione. Gli standard sono documenti ufficiali realizzati da organismi di standardizzazione a livello europeo o internazionale ma si tratta di norme adottate volontariamente. Il ruolo dell'Europa dev'essere di garantire che gli standard diventino

la base fondante per le certificazioni per la cybersecurity, e che siano di facile accesso, comprensione e applicazione – specialmente per le aziende più piccole che spesso hanno un livello più basso di competenze tecniche specifiche. Un'azione concreta in questo senso è stata la pubblicazione della nostra guida, pensata specificatamente per le PMI, dedicata all'applicazione dello standard IEC/ISO 27001 ovvero la norma internazionale sulla sicurezza informatica. Parlando di cybersecurity, voglio anche dire che l'Europa e l'Italia stessa hanno moltissime aziende che offrono servizi di sicurezza informatica. Si tratta di un settore in forte espansione, dove le nostre aziende sono fortemente innovative e godono di buone opportunità sui mercati globali. È importante quindi che l'Europa e l'Italia valorizzino il settore perché porterà sempre più occupazione e sviluppo. Alcuni paesi hanno già compreso che le loro aziende cyber avevano l'occasione di diventare attori sullo scenario globale. Voglio citare la Finlandia che ha molto investito per sostenere il suo ecosistema di aziende cyber e oggi, tra le altre, ha F-Secure, un'azienda leader a livello globale e che in pochi anni ha già superato i 200 milioni di fatturato annuo.

In molti Paesi, tra cui l'Italia, il tema delle competenze digitali rappresenta ancora un gap considerevole, soprattutto per le PMI. Su quali attività si concentra la vostra azione al riguardo?

Il tema delle competenze digitali è in effetti cruciale per le PMI, che si trovano a combattere una vera e propria guerra dei talenti contro le grandi multinazionali. Si tratta quindi di una tematica centrale nella nostra azione. Abbiamo di recente pubblicato le conclusioni di uno studio che abbiamo condotto a nome della Commissione europea. Questo ci ha permesso di fare luce sugli ostacoli principali incontrati dalle PMI e di presentare proposte concrete basate sulle *best practices* che già esistono in diversi paesi europei. Una lezione fondamentale che abbiamo appreso è che il trasferimento di tecnologie e competenze verso le PMI avviene in maniera efficace quando le PMI lavorano all'interno di un ecosistema. È evidente che una piccola azienda, a differenza delle grandi, opera a stretto contatto con una rete di altre organizzazioni, partner, fornitori, consulenti, ma anche enti di ricerca e formazione e le associazioni di imprese. È all'interno di queste reti, per lo più di livello locale, che la PMI cerca le competenze necessarie per affrontare la trasformazione digitale. In particolare le relazioni tra aziende del settore digitale e quelle degli altri settori sono alla base del successo nella rivoluzione tecnologica. Dietro ogni PMI che riesce a trasformare il suo modello di business tradizionale sfruttando il digitale, ci sono spesso una o più partnership con imprese del settore digitale. Queste di solito non sono partnership basate su transazioni commerciali estemporanee, ma piuttosto relazioni aziendali di lungo termine che permettono sviluppo e crescita. Sulla base delle esperienze locali dove gli ecosi-

stemi riescono a sostenere le PMI favorendo il trasferimento di competenze e tecnologie, chiediamo all'Europa che ci aiuti a replicare e moltiplicare le *best practices*. In questo contesto abbiamo pubblicato una Skills for SMEs Strategy, che abbiamo proposto alla Commissione europea. La si può trovare sul sito dedicato skills.digitalsme.eu.

Quale la vostra esperienza nei progetti europei e in quale ambito ritenete debba ulteriormente investire l'UE?

La European DIGITAL SME Alliance ha partecipato fin dalla sua fondazione a numerosi progetti europei. Puntiamo a partecipare a progetti che abbiano benefici diretti o indiretti per i nostri soci e più in generale per tutte le PMI digitali europee. Quindi siamo stati coinvolti in diversi progetti di innovazione sotto H2020, che mettono a disposizione delle PMI tecnologie emergenti nell'ambito del big data, blockchain, cybersecurity e altre tecnologie. Questi progetti permettono di coinvolgere direttamente le PMI e di incoraggiare l'adozione delle tecnologie sviluppate nei progetti stessi, nonché la promozione di prodotti, innovazioni e business model sviluppati dalle PMI medesime. In genere il nostro ruolo in questi progetti è incentrato sulle attività di comunicazione e community engagement, ma contribuiamo anche alle Open Calls for SMEs e alle attività di formazione e supporto per le imprese. La nostra esperienza decennale nell'ambito dei progetti europei ci permette di avere un punto di vista privilegiato su cosa funziona e cosa no per aiutare concretamente le PMI, per questo mi sento di fare almeno una raccomandazione alla Commissione. Chiederei di non dimenticare che i tempi del mercato sono diversi dai tempi della politica. La Commissione tende sempre a guardare avanti cercando di prevedere e anticipare i bisogni del futuro in materia di ricerca e innovazione. In altre parole, molti bandi europei puntano a sviluppare tecnologie del futuro, cose che ancora non esistono e che, in caso di successo, verranno commercializzate solo tra diversi anni. Nel frattempo i bisogni delle aziende, specie le PMI, sono più orientati al presente, quindi all'utilizzo di tecnologie nuove ma che hanno già dimostrato la loro utilità. È il caso per esempio dell'Internet of Things, IoT, si tratta di una tecnologia nuova ma di cui si parla già da qualche anno. Ebbene dopo che la Commissione ha investito moltissimo per permettere all'Europa di essere all'avanguardia nello sviluppo di tecnologie relative all'IoT, quando questa era ancora solo un'idea, adesso che finalmente le PMI sono interessate a sperimentarla non ci sono più bandi per finanziare chi vuole farlo. Ora infatti la Commissione sta guardando a tecnologie ancora più nuove come il Quantum Computing o l'Artificial Intelligence. Io ovviamente non sono contrario ad investire sulle tecnologie del futuro, tuttavia credo sia necessario trovare un equilibrio e non dimenticare i bisogni delle aziende.

s.toffaletti@digitalsme.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Un network verde per le imprese: un esercizio di successo belga

Brussels Green Network è il programma di gestione ambientale creato da Beci (Camera di Commercio e Unione delle imprese di Bruxelles) con l'obiettivo di supportare le PMI locali nella progettazione e nell'attuazione delle iniziative a beneficio della sostenibilità. In questo senso, gli strumenti messi a disposizione da *Brussels Green Network* interessano numerose tematiche, tra cui i rifiuti, la resilienza al cambiamento climatico, il cibo, l'energia, la mobilità, l'inquinamento, la pianificazione e lo sviluppo urbani. In particolare, tra i maggiori servizi offerti da *Brussels Green Network* spicca quello di consulenza ad hoc, che aiuta le imprese associate a tenere traccia dei progressi della legislazione di Bruxelles sui fronti dell'energia sostenibile e dell'economia circolare e, allo stesso tempo, ad adeguare le proprie attività secondo i relativi standard. Inoltre, *Brussels Green Network* promuove la formazione e il networking delle PMI del territorio tramite l'organizzazione di

seminari informativi sulla gestione ambientale ed eventi tematici che consentono lo scambio di know-how e lo sviluppo di partenariati. *Brussels Green Network* consente poi al mondo imprenditoriale locale di rimanere costantemente aggiornato sulle ultime novità *green* grazie ai vari supporti mediatici di Beci, tra cui, specialmente, la sezione *Transition* della rivista economica *Bruxelles Métropole*, che viene distribuita a più di 15.000 imprese che operano nella regione di Bruxelles-Capitale. Oltre a favorire il flusso di informazioni sull'economia sostenibile, attraverso Beci, *Brussels Green Network* si occupa anche di rappresentare le imprese e di difenderne gli interessi legati ai temi ambientali presso le autorità locali, federali e internazionali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le Camere europee connesse nella coesione

Pubblicato negli ultimi giorni su iniziativa delle Camere italiane, austriache, francesi, spagnole e tedesche, il *Position Paper* di EUROCHAMBRES sulla politica di coesione europea insiste sul significativo contributo che i territori forniscono all'economia dell'Unione su molteplici temi prioritari, quali la

ricerca e l'innovazione, la formazione, la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, le reti a banda larga, le infrastrutture a favore dei trasporti e dell'energia. Il documento individua una serie di priorità chiave, alla realizzazione delle quali le Camere di Commercio sono chiamate a contribuire in maniera decisiva. Tra esse, quelle classiche, quali il coordinamento in ambito regionale, nazionale ed europeo per la riduzione degli oneri amministrativi, la coerenza fra strumenti di finanziamento per le imprese e contenuti e modalità degli inviti a presentare proposte, il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Trovano spazio nel documento anche alcune best practices italiane di supporto amministrativo, quali i *Piani di Rafforzamento amministrativo* e il portale di open government *Open Coesione* ma soprattutto *SISPRINT*: il progetto commissionato ad Unioncamere dall'Agenzia per la Coesione che dota le PA locali di strumenti economici a sostegno di sviluppo e competitività. Si richiama infine la funzione delle Camere di cerniera tra centro e periferia europea nella concezione, redazione e implementazione della programmazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EUROCHAMBRES

Le tecnologie verdi Made in Germany in giro per il mondo

L'iniziativa *'Export Initiative for Environmental Technologies'* è stata lanciata nel 2016 dal Ministero Federale tedesco per l'Ambiente in collaborazione con le Camere di Commercio tedesche, uno dei partner fondamentali del servizio grazie alla sua vasta rete di contatti. L'obiettivo del servizio è quello di contribuire alla creazione di standard ambientali in paesi con cui la Germania ha interessi commerciali e al contempo supportare l'export tedesco in materia



di tecnologie verdi. Allo stesso tempo le Camere ambiscono a diffondere il know-how disponibile in Germania al fine di sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, promuovere applicazioni tecnologiche e standard ambientali uniformi e, in definitiva, creare condizioni adeguate all'applicazione delle tecnologie ambientali - *Made in Germany*. Il programma di finanziamento ha lo scopo di aiutare, in particolar modo, le piccole e medie imprese a promuovere l'internazionalizzazione della loro gamma di servizi verdi che rientrano nelle priorità dell'iniziativa: fra i temi, la gestione delle risorse idriche e delle acque reflue, l'economia circolare, lo

sviluppo urbano e regionale sostenibile, la mobilità ecologica, le tecnologie trasversali. Le Camere di Commercio ricoprono il delicato ruolo di consulenza per la facilitazione nell'ingresso dei mercati esteri, grazie ai loro decenni di esperienza nella promozione di partnership con attori locali e le conoscenze specifiche tecnico-legali acquisite. Dal *report* sul ruolo operativo delle Camere emerge che i progetti legati al riciclaggio e alla gestione dei rifiuti sono particolarmente attivi in Russia e la gestione idrica risulta il tema principale delle iniziative in Nord e Centro America, mentre le tecnologie per la mobilità sostenibile interessano sia paesi orientali come la Cina che quelli sudamericani.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Mercato Unico: il nuovo Piano d'azione della Commissione europea

In concomitanza con la presentazione di una strategia per l'industria europea, il 10 marzo, la Commissione ha posto un'attenzione particolare al consolidamento del mercato unico adottando un [Piano di azione per una migliore attuazione e applicazione delle norme del mercato unico](#). Secondo le stime, l'eliminazione delle barriere potrebbe generare fino a 713 miliardi di euro entro la fine del 2029. Il Piano istituisce una task force congiunta della Commissione e degli Stati membri (Single Market Enforcement Task-Force - SMET), per rafforzare e rinnovare il partenariato di cooperazione. Di interesse per le Camere la revisione e l'aggiornamento delle linee guida alla Direttiva servizi dovuta all'emergere di nuovi modelli commerciali e nuovi modi di fornire questi ultimi, il rafforzamento e la razionalizzazione degli strumenti di sorveglianza di mercato per garantire, ad esempio, che il sistema di informazione del mercato interno (IMI) diventi lo strumento predefinito per la cooperazione amministrativa nel mercato unico, e le azioni per la tracciabilità dei prodotti. Pubblicata, sempre il 10 marzo, una [relazione](#) che identifica gli ostacoli al mercato unico e le azioni necessarie per rimuoverli ed evidenzia 13 barriere chiave dal punto di vista dell'utente includendo non solo quelle di natura regolamentare o amministrativa, ma anche quelle di natura pratica. Citati all'interno della comunicazione, i dati dell'indagine condotta nel 2019 da EUROCHAMBRES (vedi ME n° 16/2019, OSSERVATORIO EUROCHAMBRES).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

La nuova era circolare dell'UE

La progettazione e produzione ecologica sono al centro del [nuovo Piano d'azione europeo sull'economia circolare](#). Con misure che coprono l'intero ciclo vita dei prodotti, la Commissione mira a rendere l'economia più sostenibile, rafforzando al contempo competitività e tutela di ambiente e consumatori. Parte integrante della nuova strategia industriale dell'UE, il Piano richiede che i prodotti immessi sul mercato siano più resistenti, composti preferibilmente da materiale riciclato, e più facili da riutilizzare e riparare. La Commissione dichiara inoltre di voler affrontare le problematiche dell'obsolescenza precoce e della distruzione dei beni durevoli invenduti, che sarà presto vietata. Per ridurre gli sprechi, si definirà un modello armonizzato per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura in Europa. L'Action Plan propone anche una serie di azioni per ridurre al minimo le esportazioni di rifiuti nell'UE e contrastare il fenomeno delle spedizioni illegali. Maggiore consapevolezza e coinvolgimento dei consumatori sarà fondamentale per la riuscita di questo progetto europeo. Informazioni affidabili in tema di riparabilità e durata dei prodotti stimoleranno scelte sostenibili e, inoltre, i consumatori beneficeranno di un vero e proprio "diritto alla riparazione". I settori che utilizzano più risorse e con un elevato potenziale di "circolarità" saranno destinatari di iniziative specifiche, come una "Circular Electronics Initiative" (maggiore durata dei prodotti, miglioramento della raccolta e trattamento dei rifiuti), una nuova strategia dell'UE per il settore tessile, nuovi requisiti obbligatori per il contenuto riciclato dalle plastiche, e particolare attenzione alle microplastiche, alle plastiche bio-based e biodegradabili.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Strategia europea per un'industria sostenibile

Propone un obiettivo di duplice transizione, verde e digitale, la [nuova strategia industriale](#) della Commissione Europea. Il pacchetto di iniziative stabilisce azioni e strumenti a supporto di tutti gli attori dell'industria europea, dalle PMI alle grandi imprese. Competitività globale, neutralità climatica entro il 2050 e futuro digitale dell'UE sono le tre *milestone* della strategia, per le quali l'Esecutivo europeo mette a punto una corposa serie di azioni, in linea con le recenti raccomandazioni di [EUROCHAMBRES](#). Innanzitutto, la definizione di nuove norme UE in materia di concorrenza, compresa la valutazione in corso del controllo dell'adeguatezza degli orientamenti sugli aiuti di Stato, e un *white paper* per contrastare gli effetti distorsivi delle sovvenzioni estere nel mercato unico. Inoltre, particolare attenzione viene data alle competenze, agli investimenti e all'innovazione. Prioritario in questo senso anche un *Action Plan* sulla proprietà intellettuale, volto a difendere la sovranità tecnologica. In accordo con il *Green Deal* europeo, vengono disposte misure di modernizzazione e decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica e di garanzia di approvvigionamento costante di energia a basse emissioni di carbonio a prezzi competitivi. Strategiche in tal senso le future Alleanze per l'idrogeno pulito, industrie a basse emissioni di carbonio, cloud e piattaforme industriali, e per le materie prime. Se dovessero persistere differenze di ambizione a livello globale, nel 2021 potrebbe essere adottato un meccanismo frontaliero di regolamentazione delle emissioni per ridurre il rischio di rilocalizzazione delle stesse, in piena compatibilità con le norme dell'OMC. Infine, un nuovo Forum industriale si occuperà, insieme alla Commissione, di svolgere un'analisi rischi-necessità degli ecosistemi industriali.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



L'impatto della digitalizzazione sulla vita delle persone

Proprio in questi giorni, in cui molti italiani si affidano allo smartworking nelle mura dell'emergenza portata dal coronavirus, l'Eurobarometro ha pubblicato un [rapporto speciale](#) sull'impatto della digitalizzazione sulla vita dei cittadini europei. Emergono dati interessanti in tutte e sei le sezioni in cui è divisa l'indagine: digitalizzazione, sostenibilità e ambiente; condivisione e controllo delle informazioni personali; identità digitale e servizi online, *fake news* e disinformazione, competenze digitali, acquisti transfrontalieri online. Otto intervistati su dieci si considerano sufficientemente abili nell'uso dei dispositivi digitali nella loro vita lavorativa (sette su dieci per l'Italia). La percentuale scende a livello europeo di circa dodici punti percentuale (68%) quando la percezione della propria abilità è analizzata nell'ambito della vita quotidiana (57% per l'Italia). Per quanto riguarda la condivisione e il controllo dei dati personali, il 59% delle persone sarebbe disposto a condividere alcuni dei propri dati personali, in modo sicuro, per migliorare i servizi pubblici. Poco più di sei intervistati su dieci hanno dichiarato poco utile avere un'unica ID digitale per tutti i servizi online. Interessante il dato sulle modalità di identificazione online (nome utente, indirizzo e-mail, password, account di social media, servizi di autenticazione a più fattori, identificazione biometrica), dato tagliato sia per fasce di età che per paese. Meritano attenzione anche le informazioni sulle barriere al miglioramento delle competenze digitali: il 30% dei rispondenti italiani (22% per quelli

europei) ritiene di mancare di opportunità di formazione appropriata.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

European Innovation Council: lo stato di avanzamento

Lo scorso 2 marzo la Commissione europea ha pubblicato una nuova versione del Work Programme dello *European Innovation Council PILOT 2020*, ricompreso in Horizon 2020, il programma quadro di Ricerca e Innovazione. Il [documento](#) include alcune novità relative al *Pathfinder* e ad EIC Accelerator (vedi ME N°3 2020 – PROCAMERE). Per quanto concerne il *Pathfinder*, che si propone di finanziare iniziative innovative d'avanguardia finalizzate alla creazione di novità in grado di sviluppare innovazioni tecnologiche capaci di creare nuovi mercati o supportare sfide sociali, le novità riguardano soprattutto il settore delle *Future and Emerging Technologies*. In particolare nell'ambito delle *FET Proactive*, ovvero quelle tecnologie che puntano ad individuare modelli di applicazione tecnologica dotati di potenziale per l'economia e le società europee, gli aggiornamenti riguardano le due linee di finanziamento, il FETPROACT-EIC-07-2020 e il FETPROACT-EIC-08-2020: a parte revisioni sostanziali dei testi e l'adeguamento della tempistica, a valere per entrambi (apertura il 26-3 e scadenza il 2/7), tutti e due i bandi si avvarranno anche di un aumento del budget (limite di 56 milioni di € per il primo e di 18 per il secondo). Più in generale, invece, sono previste ulteriori call per il 2020 nell'area FET, relative ai programmi Human Brain e Grafene, alle Tecnologie Faro sui quanti, nell'area ERANET Co-fund, al settore High Performance Computing e in sostegno all'iniziativa Next Generation Batteries.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Chiamata all'efficienza per gli stakeholder dell'Ue

Novità sui bandi nel settore dell'innovazione: la Commissione europea ha infatti pubblicato l'invito a presentare proposte sull'efficienza dell'energia per il 2020 a supporto dell'*EU Green Deal*. Il [bando](#), in scadenza il 10 settembre 2020 e implementato dall'Agenzia EASME, prevede la presentazione di proposte di ricerca e dimostrazione a favore di soluzioni innovative maggiormente orientate sull'efficientamento energetico e di azioni per la riduzione delle barriere dei mercati attraverso la diffusione di opportunità di finanziamento, di provvedimenti legislativi e dell'implementazione di competenze e conoscenze. 5 le aree principali di attività: costruzioni, *smart buildings*, finanza innovativa, autorità pubbliche, consumatori e servizi, che si articolano in 10 priorità dedicate. L'iniziativa è dotata di un bilancio complessivo di 64 milioni di €, principalmente a favore dell'aumento delle competenze e della crescita intelligente nel settore delle costruzioni (18 MIL) e in quello della finanza innovativa con particolare focus sulle progettualità (19 MIL); seguono il ruolo dei consumatori nel cambiamento dei mercati con attenzione alla povertà energetica (12 MIL), la funzione delle autorità pubbliche nella transizione energetica (12 MIL) e l'energia intelligente in materia di servizi (6 MIL). In tema di cofinanziamento comunitario, la Commissione preferirà le azioni di coordinamento e supporto (100%) rispetto alle attività di innovazione pura (70%), mentre in fase di valutazione favorirà l'eccellenza, l'impatto economico e la qualità dell'implementazione. Accessibili a questo [link](#), alcuni video esplicativi dei 10 assi prioritari preparati dall'EASME.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Bio Based Shared Pilot Plants – l'esperienza di Innovhub SSI nel progetto europeo SmartPilots



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA



Dal 2016 al 2020 Innovhub SSI srl (Azienda a Socio Unico della Camera di Commercio di Milano, Monza e Lodi) ha partecipato al progetto europeo SmartPilots (<http://www.interregeurope.eu/smartpilots/>). In particolare il progetto si concentra sul settore della bioeconomia e delle biotecnologie industriali, con un focus specifico sulle infrastrutture condivise di ricerca (*shared pilot facilities*). Gli Impianti Pilota Condivisi sono siti di test che mettono a disposizione ambienti, infrastrutture e competenze consentendo di accelerare il trasferimento delle innovazioni dal laboratorio alla pratica industriale. Sono aperti a tutte le aziende ed istituti di ricerca di qualunque comparto produttivo e sono realtà efficaci nell'aiutare gli innovatori, in particolare le PMI e le start up, a sopravvivere alla cosiddetta "Valle della morte", cioè la fase di innovazione tra il laboratorio e l'introduzione sul mercato, caratterizzata da un alto rischio tecnologico e finanziario. In Europa alcuni paesi ospitano infrastrutture di questo tipo: la Finlandia con il VTT, le Fiandre con il Bio Based Europe Pilot Plant, il Regno Unito con il CPI, la Provincia di Zuid Holland con il Bio Process Facility. Queste facilities sono state realizzate attraverso dei finanziamenti pubblici iniziali ma salvarle l'esistenza a lungo termine rappresenta una sfida spesso sottovalutata, soprattutto perché il campo

della bioeconomia è relativamente nuovo e attualmente in molte regioni mancano politiche dedicate. Tra gli obiettivi che il progetto SmartPilots si è posto vi è quello di migliorare le politiche a supporto di queste infrastrutture al fine di accrescere il loro impatto sull'innovazione, migliorando contestualmente le politiche locali affinché forniscano un supporto economico efficace ed impact oriented, grazie a forme di sostegno diretto agli impianti e tramite azioni di sostegno indiretto agli utenti che utilizzano queste strutture. A livello lombardo il tema della bioeconomia è sicuramente tra i più rilevanti per l'amministrazione regionale: oltre a ricadere all'interno delle "Eco-industries" della Smart Specialisation Strategy è anche tema trainante del Cluster Chimica Verde. La politica regionale per l'innovazione ha tra i propri obiettivi quello di aumentare l'investimento delle imprese nelle attività di R&S&I e accrescere la loro cooperazione col mondo della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, con una attenzione particolare alle KET di cui le Biotecnologie Industriali fanno parte. Nei 4 anni di durata del progetto, Innovhub SSI srl ha redatto insieme a Regione Lombardia un Action Plan volto ad attivare alcune azioni concrete per promuovere i progetti di ricerca in ambito bioeconomia condotti dalle imprese del territorio in collaborazione con enti di

ricerca; grazie al progetto *SmartPilots* è stato possibile allargare l'ambito di intervento di alcuni strumenti di finanziamento consentendo alle imprese lombarde di spendere parte del contributo presso infrastrutture di ricerca anche all'estero, nel caso in cui l'expertise richiesta non fosse disponibile a livello locale. Questo intervento indiretto ha un forte impatto per lo sviluppo di progetti di ricerca e ha trovato la sua espressione attraverso lo strumento *Innodriver*, una iniziativa creata nell'ambito della legge "Lombardia è ricerca" che stimola questo tipo di progettualità. Attraverso questa iniziativa la Regione ha bypassato la mancanza di infrastrutture come queste sul proprio territorio, offrendo comunque alle imprese la possibilità di realizzare progetti ad alto valore tecnologico, favorendo altresì la cooperazione interregionale tra aziende del territorio ed esperti di eccellenza all'estero. Questa esperienza è stata ricompresa nelle Policy Recommendation redatte nell'ambito del progetto e presentate insieme alle Lessons Learned al Parlamento Europeo in occasione dell'11° European Innovation Summit tenutosi a Bruxelles dal 3 al 5 Febbraio, durante un Dinner Debate che ha visto la presenza di oltre 100 partecipanti tra cui rappresentanti della Commissione e del Parlamento Europeo.

ilaria.bonetti@mi.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu